Edizione Tabloid

Fondato nel 1960 — giovedì 15 maggio 2025

ORE 12

Anno XXVII - Numero 111 - € 0,50 — Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente

www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa- Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

extra TV Canale 194 LIVE

Scenari economici globali, Istat: "Rallenta il commercio internazionale con il rallentamento dell'export, rallenta l'economia Usa, resiste Ue e avanti la Cina"

Comanda l'incertezza

Scenario globale incerto, commercio internazionale in frenata, queste le valutazioni di Istat sullo scenario economico internazionale. Il contesto internazionale resta dominato dall'incertezza, sottolinea l'Istituto Nazionale di Statistica nella nota sull'andamento dell'economia italiana di marzo-aprile 2025.

Il commercio internazionale di merci ha rallentato e l'indicatore PMI globale è sceso sotto quota 50, segnalando una contrazione degli ordini all'export.
Il prezzo del gas e del petrolio è in calo, mentre l'euro si è rafforzato sul dollaro. L'area Euro cresce (anche l'Italia).

Nel primo trimestre del 2025, l'economia statunitense ha segnato un lieve calo del Pil (-0,1%, la prima flessione in tre anni), dovuto a un forte aumento delle importazioni. Al contrario, la Cina (+1,2%) e l'area euro (+0,4%) hanno mostrato una tenuta migliore.

Servizio all'interno

"I valori europei non ammettono compromessi morali"

Mattarella all'Università di Coimbra (Portogallo)

"Dialogo costruttivo, senso del bene comune, etica deontologica, così come disposizione a innovare e a costruire e accumulare capitale sociale produttivo. Sono i presupposti indispensabili alla crescita economica in Stati di diritto avanzati, come lo sono i nostri. Sono anche, a mio avviso, manifestazioni di quei valori fondamentali da noi condivisi e che hanno forgiato l'identità europea e non ammettono compromessi morali". Lo ha detto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nella orazione in occasione del dottorato honoris causa ricevuto dall'Università di Coimbra, in Portogallo.

Servizio all'interno

Trump, il grande bluff sui dazi

La rinegoziazione con la Cina è una disastrosa ritirata e una vittoria di Xi Jinping

L'autoproclamato "Uomo dei Dazi" pare abbia ceduto al regime cinese di Xi Jinping più velocemente di quanto gli esperti degli investimenti avessero sperato, ma potrebbe anche cambiare idea. Ora Trump e i suoi pretoriani si stanno sbizzarrendo cercando di spacciare la situazione non come una disastrosa ritirata dopo che, i dazi del 145% di sono stati ridotti al 30% per almeno 90 giorni. Eppure, le probabilità che a lungo andare questo armistizio economico si realizzi sono persino inferiori al calo del consenso di Trump. Di fatto questo "reset totale", come lo definisce la Casa Bianca, è di gran lunga "la più grande marcia indietro di Trump fino ad oggi", come afferma Ian Bremmer, fondatore dell'Eurasia Group. Pechino, aggiunge Mark Williams, economista di Capital Economics, ha appena "smascherato con successo il bluff di Trump".

Balthazar all'interno

Politica italiana

Referendum, Agcom richiama tv e radio

"Garantire adeguata copertura informativa"

servizio a pagina 8

CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici bigliettini da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

PRIMO PIANO - L'INSEDIAMENTO DI PAPA LEONE XIV

Leone XIV, agostiniano di cuore

Padre Di Lernia: "L'umiltà come segno distintivo"

"Padre Robert è un uomo di pace, capace di ascoltare senza fretta, con quella serenità che nasce dalla vita comunitaria e dalla preghiera condivisa". Padre Pasquale di Lernia, segretario generale dell'Ordine di Sant'Agostino, non nasconde lo stupore e la gioia per l'elezione di Leone XIV. E, dopo tanti anni di fraterna amicizia, continua a chiamarlo con naturalezza "padre Robert". Al termine dell'incarico di priore generale degli Agostiniani nel 2013, Prevost era tornato nella sua provincia, dove aveva assunto diversi ministeri, tra cui quello di maestro degli studenti. Poco tempo dopo, Papa Francesco lo ha nominato vescovo di Chiclayo in Perù: "Non ha mai interrotto i rapporti con l'Ordine, anzi, possiamo dire che questa è una sua indole particolare: integrarsi pienamente nei diversi ministeri e, al contempo, custodire l'amore per la vita comunitaria e per l'Ordine". La vita comunitaria, infatti, è rimasta centrale anche quando

Prevost è stato chiamato a Roma come prefetto del Dicastero per i Vescovi: "Anche se non risiedeva qui, era presente quotidianamente per la messa e la preghiera, partecipava alla vita comunitaria e frequentava la Curia Generalizia, fino al giorno del Conclave". Padre di Lernia descrive Leone XIV come "un pastore mite, riflessivo ed equilibrato", sempre attento all'ascolto. "Queste caratteristiche – aggiunge – sono state riconosciute da tutti, non solo ora, ma già molto prima della sua elezione". Il religioso agostiniano sottolinea come la mitezza e l'ascolto siano stati tratti distintivi del suo percorso, capaci di ispirare apprezzamenti e stima, anche quando ricopriva ruoli meno visibili dopo la fine del mandato di priore generale.

Il nuovo Papa ha viaggiato moltissimo nel corso della sua vita. "Non so quante volte abbia attraversato il globo terrestre – racconta padre di Lernia – era molto attivo nelle visite alle comunità dell'Ordine, diffuse in tutti i continenti. Questa esperienza di missione ha costituito un grande elemento di maturazione per lui". Nonostante gli incarichi internazionali e i numerosi viaggi, Prevost ha sempre mantenuto un legame saldo con l'Ordine di Sant'Agostino e con i valori che esso rappresenta. L'elezione, confida,

"È stata una grande emozione per tutti noi un'occasione di gioia ma anche di tremore per la responsabilità che porta con sé". La comunità agostiniana, diffusa in tutto il mondo, ha vissuto questo momento come una chiamata a rinnovare il proprio impegno, consapevole che un proprio confratello siede ora sul soglio di Pietro. Quando gli viene chiesto quali siano le virtù agostiniane più evidenti nel nuovo Pontefice, padre di Lernia non ha dubbi: "L'umiltà, che per Agostino era la virtù fondamentale, e l'aspirazione alla pace.

Lo si è visto fin dalle sue prime parole: ha nominato la pace dieci volte nel discorso di saluto. È un agostiniano, un uomo di pace che ricerca l'unità nella verità, come insegna Sant'Agostino".

Per l'insediamento di Leone XIV di domenica, a Roma 200 delegazioni da tutto il mondo

Saranno circa duecento le delegazioni straniere attese per la cerimonia di insediamento di Papa Leone XIV. E' quanto emerge dalla riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza in prefettura a Roma. Tra i presenti sono previsti il vicepresidente degli Stati Uniti JD Vance, i reali spagnoli, il presidente israeliano Isaac Herzog e i vertici dell'Ue Le delegazioni, a tal proposito, arriveranno nella Capitale già da sabato mattina e saranno seguite dai reparti scorte di polizia, carabinieri, guardia di finanza e polizia penitenziaria, con il supporto strategico della Polizia di Roma Capitale, chiamata a garantire la circolazione e la percorribilità in sicurezza delle vie d'accesso in entrata ed in uscita da Piazza San Pietro. Oltre ai Capi di Stato, di Governo ed ai Re e Principi regnanti, sono attese a Roma oltre 250mila persone che cingeranno d'assedio la Basilica di San Pietro. Un evento di portata storica che arriva a meno di un mese dalla scomparsa di Papa Francesco, quando oltre 400mila persone e più di 200 delegazioni si erano radunate per l'ultimo saluto. Oltre 5.000 uomini e donne delle forze dell'ordine saranno mobilitati, insieme con personale specializzato per le scorte delle delegazioni straniere, dispositivi anti-drone, tiratori scelti, cinofili e artificieri. A supporto, anche 2.000 volontari e 500 steward. "Ripeteremo il dispositivo di sicurezza delle esequie", ha annunciato il prefetto di Roma, Lamberto Giannini. Per il 18 maggio, giorno dell'intronizzazione, si attendono numeri simili a quelli registrati per l'ultimo saluto a Francesco, con circa 250mila persone in piazza San Pietro.Va detto, infine, del potenziamento della macchina dell'assistenza sanitaria. Punti per l'emergenza saranno operativi in più punti a ridosso di Piazza San Pietro e su via della Conciliazione.

Pranzo con i confratelli agostiniani per Leone XIV. Folla in attesa per salutarlo

La Messa celebrata con i confratelli agostiniani, nel giorno in cui la Chiesa ricorda la Beata Vergine Maria di Fatima. Poi il pranzo assieme a loro come era consuetudine per lui, pressoché quotidianamente, quando era cardinale. Leone XIV si è recato poco prima del mezzogiorno di oggi, 13 maggio, nella Curia generalizia dell'Ordine di Sant'Agostino, per 12 anni sua dimora, dal 2001 al 2013, periodo in cui è stato priore generale. Pochi metri quelli percorsi dal minivan nero che ha portato il Papa dal Vaticano in Via Paolo VI, di fianco al colonnato del Bernini, per una visita privata alla sua famiglia religiosa, dove la convivialità è la prima delle "norme" osservate, perché prescritta dal Vescovo di Ippona nella regola di vita per i suoi frati: "Il motivo essenziale per cui vi siete insieme riuniti è che viviate unanimi nella casa e abbiate una sola anima e un sol cuore protesi verso Dio".

Centinaia di persone si sono radunate davanti al cancello della curia degli agostiniani per attendere l'uscita del Pontefice, sfidando anche un inatteso temporale. Il Papa ha lasciato la comunità dei confratelli intorno alle 15, salutando quanti lo stavano aspettando.

Tratto da Vaticanews.va

Note legali
Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).
Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

ESTERI

Presenza attiva sui social per Leone XIV

Ripresi su X gli account di Papa Francesco

E' una presenza attiva anche sui social network quella di Papa Leone XIV, che intende proseguire sulla linea intrapresa dai suoi predecessori. Papa Benedetto XVI, il 12 dicembre 2012, lanciò l'account @Pontifex su Twitter, ereditato pochi mesi dopo da Papa Francesco. Successivamente venne aggiunto il 19 marzo 2016 anche l'account ufficiale su Instagram, denominato @Franciscus.

L'account X

Leone XIV riprenderà su X gli account @Pontifex che erano già stati utilizzati da Papa Francesco e prima ancora da Papa Benedetto XVI. Sono 9 le lingue in cui si pubblicano i post che raggiungono complessivamente 52 milioni di follower e sono scritti in inglese, spagnolo, portoghese, italiano, francese, tedesco, polacco, arabo e latino. I contenuti pubblicati negli anni da Papa Francesco verranno prossimamente archiviati su una apposita sezione del sito web istituzionale della Santa Sede vatican.va.

L'account Instagram

Per Instagram l'account si chiama @Pontifex – Pope Leo XIV, unico profilo ufficiale del Papa, in continuità con l'account di Francesco @Franciscus, i cui contenuti rimarranno accessibili come archivio commemorativo "Ad Memoriam".

Papa Francesco, oltre 50 mila post

Quella di Papa Francesco sui social media è stata una presenza significativa: circa 50 mila post, pubblicati complessivamente sui nove account di @Pontifex e su @Franciscus. Quasi ogni giorno era possibile ritrovare brevi messaggi di carattere evangelico o esortazioni in favore della pace, della giustizia sociale, della cura del creato, ottenendo una grande interazione soprattutto nei periodi più critici. Nel 2020 in piena pandemia, ad esempio, i suoi messaggi furono visti 27 miliardi di volte.

canale 194 extra TV Live

Russia, i cittadini pagano il deficit dell'export internazionale Gazprom

Le tariffe del gas per la popolazione russa aumenteranno di quasi il 50% sino al 2028. Gazprom ha ricevuto silenziosamente delle preferenze senza precedenti sul mercato interno. Ma questa è una buona decisione?

La sera del 30 aprile, quando i russi erano già distratti dalle lunghe vacanze di maggio, il Ministero dello sviluppo economico ha pubblicato un aggiornamento delle previsioni sullo sviluppo socioeconomico della Federazione Russa per il 2026 e per il periodo di pianificazione 2027-2028.

Nel documento del Ministero si afferma chiaramente che "l'indicizzazione dei prezzi all'ingrosso del gas per tutte le categorie di consumatori nel periodo 2026-2028 sarà aumentata del 3% rispetto all'inflazione prevista".

Pertanto, dal 1° luglio 2026 al 2028, il prezzo dei beni pubblici destinati direttamente ai cittadini aumenterà del 26,6% e il gas per i consumatori domestici sta diventando più caro del previsto. Non solo perché gli economisti avvertono che, nella situazione attuale, l'indicizzazione dei prezzi del gas sarà superiore al tasso di inflazione.

Ora la Russia ha optato per un aumento accelerato dei prezzi del gas per il mercato interno per coprire le perdite di Gazprom legate al crollo dei ricavi da esportazione , dovuto alla forte riduzione delle forniture di gas russo all'Europa verificatasi negli ultimi anni.

Sulla base dei risultati dell'anno scorso, Gazprom ha registrato una perdita senza precedenti di mille miliardi di rubli (circa 12 miliardi di euro) e allo stesso tempo, la società deve attuare l'obbligo degli ampi programmi di investimento, oltre al mantenimento del sistema di trasporto del gas e, soprattutto, di attuare il programma di gassificazione sociale nella Federazione.

Con questi prezzi del gas in particolare e degli alloggi e dei servizi comunali in generale, diventa difficile combattere l'inflazione, non solo se il gas diventa più caro per la popolazione, ma anche per l'industria (del 10,3 e del 21,3% solo nel 2025).

Anche se Il Ministero dello Sviluppo Economico prevede che entro la fine dell'anno in corso l'inflazione scenderà al 7,6% e dal 2026 raggiungerà il livello tanto atteso del 4%, ma in ogni caso il costo del carburante blu, non rientrerà nei parametri di inflazione previsti. Gli analisti hanno da tempo avvertito che la perdita del mercato europeo è stata troppo costosa per Gazprom e che il gigante cercherà di recuperare le perdite, anche se in parte, rivolgendosi al consumatore interno. Hanno anche affermato che l'industria del gas ha bisogno di riforme, alle quali il monopolio nazionale difficilmente riuscirà a sopravvivere. Il mercato interno russo attendeva da tempo una riforma che potesse trasformare il già ampio mercato interno del gas del Paese, dove tra l'altro vengono venduti annualmente quasi 500 miliardi di metri cubi di gas.

Attualmente nella Federazione Russa non esiste un mercato del gas a pieno titolo. I prezzi, sia all'ingrosso che al dettaglio, sono regolamentati dallo Stato.

Ma si scopre che lo Stato ora agisce come direttore degli interessi dell'industria del gas con l'aumento accelerato delle tariffe che inevitabilmente si rifletterà sulla crescita provocando ulteriori pressioni inflazionistiche.

Ma il meccanismo di un semplice, seppur accelerato, dell'aumento dei prezzi del gas non risolve i problemi del mercato interno, poiché né i consumatori né Gazprom saranno comunque contenti. I cittadini si lamenteranno che i prezzi stanno aumentando troppo rapidamente, mentre Gazprom dirà che non stanno aumentando abbastanza.

Secondo il quotidiano Isvetzia La decisione giusta sarebbe una transizione graduale verso un mercato del gas veramente completo all'interno del Paese, in cui il prezzo sarebbe determinato dal rapporto tra domanda e offerta. Ma né il governo, né Gazprom, né i produttori di gas indipendenti, sono pronti o disposti a passare a un simile modello di gestione del mercato interno.

"Pertanto, per ora, si sta attuando lo schema più semplice – prosegue la nota economica del quoritiano-, ma allo stesso tempo più inefficace: un aumento accelerato dei prezzi del gas per tutte le categorie di consumatori nel corso dei prossimi quattro anni".

GiElle

ESTERI

Cina, Trump fa marcia indietro sui dazi, ma il futuro è incerto

Zelensky: "Trump deve capire che Putin mente". E lo "convoca" in Turchia

"Pridurki", dice Putin. "Idioti, o deficienti": la traduzione dal russo è libera ma non troppo. E mentre il leader russo offende l'Europa e "chi pensa di punirci con nuove sanzioni", Volodymyr Zelensky cerca di strappare, di portare Trump dalla sua parte. Con il Presidente americano in tour mediorientale, e quel possibile tavolo della pace aperto in Turchia, il bluff di Putin è ormai scoperto. E Zelensky vuole approfittarne. "Trump deve capire che Putin sta davvero mentendo – ha detto, parlando a un piccolo gruppo di giornalisti tra cui il Guardian, nel suo ufficio a Kiev – E noi dovremmo fare la nostra parte. Affrontare la questione con buon senso, per dimostrare che non siamo noi a rallentare il processo".

Zelensky ha affermato che andrà comunque a parlare con il presidente turco Erdogan ad Ankara giovedì, indipendentemente da Putin, e che è pronto ad incontrarlo nel caso: "Se non fa giochi, il punto è che non vuole porre fine alla guerra".

Zelensky ovviamente pressa Trump: "Se viene lui, spingerà anche Putin a partire. Trump può davvero aiutare. È la situazione in cui la presenza degli Stati Uniti può offrire importanti garanzie". Anche l'inviato di Trump per l'Ucraina, Keith Kellogg, ha accennato alla possibilità di un vertice a tre: "Potrebbe essere un incontro davvero importante… Speriamo che venga anche il Presidente Putin, e poi ci sarà anche il Presidente Trump", ha dichiarato a Fox News. Kellogg, così come il Segretario di Stato americano Marco Rubio e l'inviato Steve Witkoff, sono attesi in Turchia.

Dire

di Balthazar

L'autoproclamato "Uomo dei Dazi" pare abbia ceduto al regime cinese di Xi Jinping più velocemente di quanto gli esperti degli investimenti avessero sperato, ma potrebbe anche cambiare idea.

Ora Trump e i suoi pretoriani si stanno sbizzarrendo cercando di spacciare la situazione non come una disastrosa ritirata dopo che , i dazi del 145% di sono stati ridotti al 30% per almeno 90 giorni. Eppure, le probabilità che a lungo andare questo armistizio economico si realizzi sono persino inferiori al calo del consenso di Trump..

Di fatto questo "reset totale", come lo definisce la Casa Bianca, è di gran lunga "la più grande marcia indietro di Trump fino ad oggi", come afferma Ian Bremmer, fondatore dell'Eurasia Group. Pechino, aggiunge Mark Williams, economista di Capital Economics, ha appena "smascherato con successo il bluff di Trump".

Il ritorno a breve di Trump sul campo di battaglia della guerra commerciale non è certo, ma la possibilità che si limiti a starsene in disparte leccandosi le ferite non sembrano elevate. Richiederebbe un livello di moderazione ed equilibrio che l'incostante e imprevedibile 78enne del Queens ha raramente o quasi mai. .

Ma la ritirata tattica di Trump nel teatro più caldo del confronto sulla guerra commerciale, quello cinese, invia un messaggio agli altri leader mondiali che dovranno confrontarsi con nello Studio Ovale: il crollo dei mercati gli farà farà cambiare idea in un istante.

I colloqui di Ginevra sono un segnale che gli Stati Uniti sono

più disperati della Cina nel trasmettere al mercato il messaggio di "de-escalation" mentre non è sicuro che XI offra a Trump le contropartite che vuole a fronte della riduzione dei dazi.

Il team Xi probabilmente ritiene che il Tycoon, più che sensibile alla Finanza, abbia temuto l'abisso con i padroni di Wall Street incazzati per i suoi dazi troppo elevati ed aggressivi. Anche i commercianti lanciavano allarmi sempre più preoccupanti per gli scaffali vuoti, mentre le foto mostravano enormi navi portacontainer bloccate nei porti di Seattle, Los Angeles e Baltimora.

Una situazione che non ha lasciato altra scelta a The Donald, mentre la Cina in vista dei colloqui di Ginevra aveva chiesto un gesto di buona volontà sui dazi che è immediatamente (e forse inopinatamente per gli alleati europei) arrivato.

Al "liberation day" Trmp ha strombazzato che gli Stati Uniti erano stati "saccheggiati, violentati e depredati da nazioni vicine e lontane". Ora le chiacchere diffuse ad arte, magnificano "l'importanza di relazioni economiche e commerciali sostenibili, a lungo termine e reciprocamente vantaggiose".

Ma ormai, il Segretario al Tesoro Scott Bessent e il Rappresentante per il Commercio degli Stati Uniti Jamieson Greer sanno benissimo che la Cina si sente rinfrancata dagli esiti delle ultime due settimane. Tanto che mentre il Team del President chiede alla Cina una lista delle concessioni , i rappresentati di Xi esigono di vedere quella di Trump.

Uno schiaffo, se volete, ma l'accordo commerciale piuttosto disperato di Trump con il Regno Unito, ha già creato un precedente notevole. Avendo un surplus commerciale con Londra, rimane aperta la questione del perché un leader statunitense dovrebbe spendere capitale politico negoziando con Starmer.

La posizione di Trump, maturata in oltre 40 anni, rimane quella che i dazi sono la soluzione magica per rendere di nuovo grande l'America. E quel che è peggio , rappresenta ancora la sua visione economica più coerente (forse l'unica), così come il suo paradigma che l'Asia stia sfruttando gli Stati Uniti e che solo le tasse sulle importazioni possono salvare la situazione.

Trump, incurante di una possibile stagflation USA, non sembra nemmeno capire che a pagare i dazi (questa volta in senso anche figurato) sono rivenditori e consumatori, non il Paese che spedisce le merci ad Amazon, Target e Walmart.

Inoltre, crede che le "entrate" tariffarie possano sostituire le imposte sul reddito in un'economia con un debito pubblico di oltre 36.000 miliardi di dollari.

Sicuramente se gli Stati Uniti riuscissero a convincere la Cina a impegnarsi per un significativo riequilibrio commerciale entro 90 giorni, sarebbe un evento storico, ma i cinesi sono piuttosto abili a tirarla per le lunghe, quindi c'è ancora molta strada da fare per raggiungere un vero accordo.

Pechino non ha alcuna fretta di firmare un accordo commerciale di "Fase Due" con un leader statunitense che quasi certamente chiederà un round di colloqui di "Fase Tre" tra un anno. Allo stesso tempo, i funzionari statunitensi stanno imparando a proprie spese che la caotica Fase Uno di Trump ha spinto la Cina a rivolgersi ad altri mercati.

Oggi, il principale partner commerciale della Cina è l'Associazione delle nazioni del sud-est asiatico (ASEAN), composta da 10 membri, seguita dall'Unione Europea. Inoltre, la Cina sta attivamente ampliando la sua quota di mercato tra i BRICS – Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica – e il Sud del mondo. Una strategia per il 2025 e non per un lontano futuro, che sta rendendo la Nazione più autosufficiente entro i prossimi 10 anni.

In conclusione, nonostante Trump affermi di voler raggiungere un accordo, è improbabile che nei prossimi quattro anni il rischio della guerra commerciale con Pechino venga ridotto . Forse occorrerà attendere il successore di The Donald. Ora la Casa Bianca è condizionata dalla pressione dei mercati finanziari che comandano, ma è improbabile che la tregua tariffaria concordata a Ginevra possa durare a lungo.

ESTERI

“Gaza, guerra all’informazione”

Alessandra Costante (Fnsi) a Stampa Romana: “Senza cronisti sul campo non può esserci verità”

La segretaria generale Fnsi all'iniziativa organizzata dall'Assostampa lunedì 12 maggio 2025: «L'unico modo per raccontare senza perdere di vista la dignità dei popoli e del nostro lavoro è stare sul territorio: entrare, guardare e raccontare. Lo ribadiremo in una nuova lettera, la terza, all'ambasciata israeliana in Italia». Il segretario regionale Stefano Ferrante: «Dobbiamo sforzarci di tutelare la libera informazione senza censure o violenze verbali che limitino il confronto». «Come giornalisti abbiamo bisogno di riacquistare quell'oggettività da cronista che aiuta a guardare le cose con la giusta distanza. Questo vale per la guerra in corso nella Striscia di Gaza come per qualsiasi altro conflitto e contesto». Così la segretaria generale Fnsi, Alessandra Costante, intervenendo all'iniziativa 'Gaza, guerra all'informazione' organizzato lunedì 12 maggio 2025 nella sede dell'Associazione Stampa Romana. «Io sono totalmente vicina al popolo palestinese, così come sono totalmente vicina al popolo israeliano: sono entrambi ostaggio di governi che stanno facendo i conti sulla pelle dei propri cittadini. Da una parte c'è Hamas, che è un movimento terroristico, dall'altra parte c'è Netanyahu, che è un leader violento», ha proseguito Costante.

«E credo - ha aggiunto - che l'unico modo per raccontare le ragioni degli uni e degli altri senza perdere di vista la dignità dei popoli e del nostro lavoro di giornalisti sia quello di essere sul territorio. A Gaza, invece, stiamo scontando l'impossibilità dei giornalisti occidentali di entrare, guardare e raccontare. E ci dobbiamo per forza affidare a voci altre. Questa è una grave lesione al diritto di cronaca e di informazione». Ricordando le due lettere già inviate dalla Fnsi all'ambasciata israeliana in Italia (vedi qui e qui), Costante ha anticipato che «ne scriverò una terza nei prossimi giorni, raccogliendo le firme anche dei presidenti e segretari delle Associazioni regionali di Stampa, per ribadire che finché non ci sarà trasparenza nel racconto difficilmente ci sarà verità sul quel che succede a Gaza, da una parte e dall'altra». Da entrambe le parti arrivano racconti drammatici, «ma In Italia non sappiamo esattamente quello che sta succedendo. Abbiamo assoluto bisogno di andare, vedere e raccontare - ha concluso la segretaria generale Fnsi - Anche Papa Leone XIV si è pronunciato oggi sull'importanza di 'andare, vedere e raccontare' e ha lanciato un appello perché vengano liberati tutti i giornalisti prigionieri nel mondo, quei giornalisti che anche a costo dalla vita cercano di raccontare guerre e crisi nel mondo. I giornalisti devono essere liberi di muoversi e devono onorare la propria professione senza essere partigiani». Ad aprire l'incontro il segretario regionale, Stefano Ferrante. «A Gaza - ha osservato - c'è un evidente problema di informazione che non viene tollerata. Oggi parliamo dei giornalisti morti a Gaza, dei cronisti che non riescono ad entrare nei territori dove accadono i fatti, dei colleghi che in Israele fanno critica e hanno difficoltà a farla. Lo facciamo consapevoli che nel nostro Paese questo dibattito si sta aprendo con maggiore difficoltà che altrove. E invece occorre parlare liberamente di queste vicende, non solo per l'aspetto umano, ma anche per quel che riguarda la dialettica democratica e la formazione dell'opinione pubblica in questo Paese, dove da alcuni decenni c'è un 'riflesso condizionato' che porta a una sorta di conformismo dell'informazione in cui non c'è spazio per il racconto di quel che è scomodo o che ci pone di fronte a responsabilità individuali o politiche». Per Ferrante, in definitiva, «anche per salvare la nostra professione, dobbiamo invece sforzarci di tutelare la libera informazione ovunque ce ne sia bisogno e di promuovere su qualunque tema un dibattito libero, senza censure o violenze verbali che limitino il libero confronto».

Fonte fnsisocial

Inarrestabile le furia di Israele, altri massacri a Gaza

Ancora un massacro di innocenti nella Striscia di Gaza. E' di almeno 65 morti il bilancio degli attacchi israeliani. Lo denunciano fonti mediche citate dalla tv satellitare Al Jazeera. L'emittente precisa che il bilancio comprende almeno 50 persone che sarebbero state uccise in attacchi nel nord di Gaza, anche nel campo profughi di Jabalya. Sempre in queste ore le forze armate israeliane (Idf) hanno diramato un avviso ai civili di sgomberare i porti dello Yemen gestiti dai ribelli filoiraniani Houthi: una prassi che anticipa raid militari israeliani. Questa mattina Israele afferma di aver intercettato un missile lanciato dal territorio yemenita. "Visto che il regime terroristico Houthi utilizza i porti marittimi per le sue attività terroristiche, invitiamo coloro che si trovano in questi porti a evacuare e a tenersi lontani fino a nuovo avviso", ha scritto il portavoce in arabo dell'esercito israeliano Avichay Adraee su X, allertando i porti yemeniti di Ras Issa, Hodeida e Salif.

ESTERI

L'economia di guerra americana:

Gli Stati Uniti venderanno all'Arabia Saudita armi per 142 miliardi di dollari

600 miliardi di buone ragioni per definire il tour in Arabia Saudita di Trump (e del gotha delle imprese americane) l'inizio di una "nuova era" nei rapporti bilaterali. Stati Uniti e Regno saudita hanno chiuso un pacchetto complessivo di accordi per oltre 600 miliardi di dollari, che coinvolge settori strategici come difesa, tecnologia, energia, sanità e infrastrutture. Il capitolo più imponente riguarda la difesa. Washington e Riad hanno firmato quello che viene descritto come il più grande accordo di vendita militare della storia, del valore di circa 142 miliardi di dollari. L'intesa prevede forniture di armamenti, servizi e formazione militare, articolati in cinque aree principali: aerospazio, difesa missilistica, sicurezza marittima, controllo delle frontiere e modernizzazione delle forze armate. Secondo le fonti ufficiali, oltre una dozzina di aziende americane saranno coinvolte nella fornitura di sistemi d'arma avanzati e nel rafforzamento delle capacità saudite, con particolare attenzione alla formazione delle accademie militari e del personale medico militare.

Tra i principali protagonisti spicca il colosso saudita DataVolt, che ha previsto un investimento da 20 miliardi di dollari per sviluppare data center basati sull'intelligenza artificiale negli Stati Uniti. A questo si aggiungono investimenti congiunti per circa 80 miliardi di dollari, che coinvolgono aziende statunitensi come Google, Oracle, Salesforce, AMD e Uber. Progetti infrastrutturali da parte di società americane come AECOM, Parsons e Jacobs interesseranno grandi opere in Arabia Saudita, tra cui l'aeroporto internazionale King Salman e la città di Qiddiya, per un totale di circa 2 miliardi di dollari in esportazioni di servizi. Nel comparto energetico, GE Vernova fornirà turbine e soluzioni per un valore di 14,2 miliardi di dollari, mentre Boeing ha siglato un contratto da 4,8 miliardi per la vendita di aerei passeggeri 737-8 alla società saudita AviLease. La NASA e l'Agenzia Spaziale Saudita collaboreranno al lancio di un satellite CubeSat nell'ambito della missione Artemis II, con l'obiettivo di monitorare le condizioni meteorologiche nello spazio. Nel 2023, gli investimenti diretti sauditi negli Stati Uniti hanno toccato i 9,5 miliardi di dollari, principalmente nei settori dei trasporti e dell'automotive. Nel 2024, il commercio bilaterale ha raggiunto 25,9 miliardi, con un surplus commerciale per gli Stati Uniti di 443 milioni. L'Arabia Saudita resta anche il principale partner per le vendite militari americane all'estero, con contratti attivi per oltre 129 miliardi di dollari.

Dire

José Mujica: addio all'ultimo presidente "povero" e il sogno di una settimana a Ferrara

di Riccardo Bizzarri (*)

Il 13 maggio 2025 il mondo ha perso uno dei suoi rari esempi di coerenza politica e umanità. José "Pepe" Mujica, ex presidente dell'Uruguay, si è spento a 89 anni, dopo aver affrontato con coraggio una lunga malattia. La sua morte lascia un vuoto profondo non solo in Sud America, ma ovunque ci sia ancora chi crede che la politica possa essere servizio, sobrietà e dedizione al bene comune. Mujica è stato molto più di un ex capo di Stato. Ex guerrigliero tupamaro, detenuto per oltre un decennio in condizioni disumane, presidente dal 2010 al 2015, ha guidato l'Uruguay con fermezza morale, senza mai rinunciare ai suoi valori. Scelse di vivere in una piccola fattoria, rinunciando al palazzo presidenziale e devolvendo gran parte del suo stipendio. "Chi non è felice con poco, non sarà mai felice con molto", diceva. E questa frase non era uno slogan, ma la sua vita. Per me, José Mujica non è stato soltanto un modello da ammirare a distanza. Nel 2016 ho avuto l'onore – raro, incredibile, commovente – di ospitarlo per una settimana nella mia casa a Ferrara, insieme alla mia famiglia. Una visita nata da contatti personali e coltivata con pazienza, che si è trasformata in un'esperienza indimenticabile, quasi irreale. Ricordo la preoccupazione delle forze dell'ordine, il grande aiuto avuto dall'allora Prefetto della città Michele Tortora, lo stupore dei vicini di casa… ma sarebbe davvero troppo complicato spiegare perché successe. Quella settimana è stata un viaggio nella profondità dell'anima di un uomo che ha vissuto tutto: la prigione, la lotta armata, la solitudine, il potere e infine la libertà. Non una libertà fatta di privilegi, ma quella interiore, difficile da conquistare, che lo rendeva così disarmante. Seduto nella nostra cucina, con una tazza di mate tra le mani, parlava della vita come pochi sanno fare. Di ciò che conta davvero. "La mia lotta non è contro la ricchezza. È contro lo spreco", ci disse un giorno, mentre si parlava di consumismo e giovani. Ogni gesto, ogni parola di Mujica era carica di senso. Ricordo i momenti in cui restava in silenzio ad osservare il giardino, gli alberi, i piccoli dettagli, ricordo come fosse ieri che non andava mai a letto e alle tre di notte mi diceva: Riccardo hai una bottiglia di vino nero?. E mentre versava il vino, che con fatica avevo trovato in garage non essendo un grande bevitore, se ne usciva con una riflessione sempre tagliente come al solito: "Abbiamo inventato una civiltà che butta via cose, tempo e vite. E chiamiamo questo progresso." La sua umiltà era autentica. Mai una richiesta fuori luogo, mai un atteggiamento da ospite "illustre". Era Pepe, e basta. Un uomo che si sedeva accanto a mio figlio e gli chiedeva, con sincera curiosità, cosa volesse fare da grande. Un uomo che alla fine della cena ci ringraziava, con gli occhi lucidi. Quell'incontro ha cambiato la nostra vita. Ha lasciato una traccia profonda. Per questo, ho deciso di scrivere un libro, "L'incontro: ...e divenne un sogno", in cui ho cercato di restituire, almeno in parte, la grandezza semplice di quell'esperienza. Non è una biografia né un trattato politico, ma il diario sincero di una famiglia che ha avuto la fortuna di condividere qualche giorno con uno dei grandi del nostro tempo. Scriverlo è stato un modo per non dimenticare, ma anche per trasmettere. Per dire che la speranza può ancora abitare nella politica, se questa torna ad avere un volto umano. Mujica non era un santo, e non si è mai proposto come tale. Ma era un uomo integro, e questo – oggi più che mai – è un miracolo. La sua eredità è un invito alla sobrietà, all'ascolto, al coraggio delle scelte difficili. "Il potere non cambia le persone. Rivela chi sono davvero", diceva spesso. E nel suo caso, ha rivelato un uomo che, pur avendo governato un Paese, ha continuato a vivere come un contadino, coltivando crisantemi e dignità. José Mujica ci lascia, ma le sue parole restano. Le sue azioni, le sue battaglie, i suoi silenzi restano. E resterà per sempre, nel cuore della mia famiglia, quel sogno diventato realtà in una settimana di primavera a Ferrara.

(*) Giornalista

Russia-Ucraina, in attesa di una trega la guerra va avanti

di Giuliano Longo

Nella foto sopra, Putin con il ministro della Difesa russo Andrei Belousov

Secondo quanto riferito, dall'Istituto statunitense per gli Studi sulla guerra (ISW) notoriamente filoucraino, l'esercito russo sta generando forze sufficienti a sostituire le perdite e sta rafforzando le dimensioni del raggruppamento delle due forze in Ucraina.

Putin ha dichiarato il 13 maggio che dalle 50.000 alle 60.000 persone si arruolano volontariamente nell'esercito russo ogni mese, dati che dimostrano un reclutamento mensile più elevato rispetto all'Ucraina.

Tuttavia il ministro della Difesa russo Andrei Belousov ha fornito cifre di reclutamento alla fine del 2024, il segretario del Consiglio di sicurezza russo Dmitry Medvedev ha dichiarato alla fine di gennaio 2025 che circa 450.000 persone hanno firmato contratti di servizio militare e che altre 40.000 si sono unite alle formazioni di volontari nel 2024.

Il comandante in capo ucraino, il generale Oleksandr Syrskyi, ha dichiarato nell'aprile 2024 che le forze russe stanno "aumentando il numero" del personale in Ucraina di 8.000-9.000 nuovi effettivi al mese tramite con reclutamento a contratto e che il raggruppamento è già aumentato da circa 603.000 unità il 1° gennaio 2025 a 623.000 poco più di tre mesi dopo

Secondo fonti di intelligence l''esercito russo potrebbe anche dare priorità al reclutamento come parte degli sforzi a lungo termine per costruire una riserva strategica postbellica per un potenziale futuro conflitto con la NATO.

Il comandante del Comando europeo degli Stati Uniti e Comandante supremo alleato della NATO in Europa, generale Christopher Cavoli, ha affermato che il comando militare russo ha schierato oltre 600.000 soldati in prima linea in Ucraina, il doppio delle dimensioni della forza di invasione iniziale della Russia. Si ricorda che Putin ha firmato un decreto nel settembre 2024 che ordina all'esercito russo di istituire una forza di combattimento di 1,5 milioni di uomini. La Russia sta inoltre integrando ferrovie e strade nel Distretto Militare di Mosca con le infrastrutture bielorusse. Il ripristino da parte della Russia del e del Distretto Militare di Leningrado (oggi San Pietroburgo) fa parte dello sforzo di ristrutturazione a lungo termine del Cremlino per prepararsi a una eventuale guerra convenzionale su larga scala contro la NATO.

Il comando militare russo sta definendo una dottrina tattica e una struttura di forza per le unità di motociclette e veicoli civili negli assalti frontali, sottolineando gli sforzi dell'esercito russo per compensare i vantaggi dei droni ucraini e raggiungere la manovrabilità nella moderna guerra terrestre. Per quanto riguarda la situazione al Fronte lo sforzo russo principale e focalizzat sull'Oblast di Belgorod per avvicinarsi alla portata dell'artiglieria o della città di Kharkiv. Nell'Oblast di Luhansk l'obiettivo russo è quello di occupare il resto della Regione spingendosi verso Kharkiv e il Donetsk settentrionale. Mentre il 13 maggio le forze russe hanno continuatole operazioni offensive in direzione a nord-est di Kupyansk lungo il confine della regione.

Operazioni offensive anche in direzione di Borova il 13 maggio, dove sono recentemente avanzate verso Lyman, ma l'obiettivo nell'Oblast di Donetsk, è quello di occupare l'intera regione, rivendicata dai delegati russi nel Donbass e possibilmente avanzare nell'Oblast di Dnipropetrovsk.

Il 13 maggio le forze russe sono continuate le operazioni offensive russe in direzione di Chasiv Yar della quale occupano già l'8% del territorio bloccando quasi tutte le vie di rifornimento alle forze ucraine, tranne una strada battutta dalle artiglierie posizionate sulle colline strategiche che circondano la città. I russi hanno attaccato anche nei pressi di Toretsk dove gli ucraini hanno recentemente respinto assalti motorizzati russi costituiti da motociclette e veicoli leggeri vicino a Zorya. Fonti ucraine riferiscono che le operazioni offensive russe diminuiranno temporaneamente in direzione di Toretsk per accumulare forze destinate a una nuova ondata di attacchi altamente logoranti. Le forze russe sono avanzate di recente anche in direzione di Pokrovsk dove hanno recentemente conquistato Myrolyubivka (a est di Pokrovsk) e sono avanzate a Myrne e a nord-est di Myrolyubivka. Fonti dei servizi militari ucraini rivelano che le forze russe indossano mantelli antitermici durante gli assalti di fanteria per nascondersi dai droni ucraini. Il 13 maggio le forze russe hanno continuato le operazioni offensive anche in direzione di Kurakhove, avanzando in direzione di Velyka Novosilka. Sull'Asse meridionale del fronte l'obiettivo russo:è quello di mantenere le posizioni in prima linea, proteggere le aree posteriori dagli attacchi ucraini e avanzare entro il raggio d'azione dell'artiglieria verso la città di Zaporizhia dove il 13 maggio hanno proseguito gli attacchi anche in direzione della città di Kherson.

POLITICA

Sergio Mattarella: “I valori europei non ammettono compromessi morali”

Il Presedente della Repubblica italiana nella orazione in occasione del dottorato honoris causa ricevuto dall’Università di Coimbra in Portogallo

“Dialogo costruttivo, senso del bene comune, etica deontologica, così come disposizione a innovare e a costruire e accumulare capitale sociale produttivo. Sono i presupposti indispensabili alla crescita economica in Stati di diritto avanzati, come lo sono i nostri. Sono anche, a mio avviso, manifestazioni di quei valori fondamentali da noi condivisi e che hanno forgiato l’identità europea e non ammettono compromessi morali”. Lo ha detto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nella orazione in occasione del dottorato honoris causa ricevuto dall’Università di Coimbra.

Ecco l’integrale del discorso pronunciato dal Capo dello Stato:

“Magnifico Rettore, Signor Direttore della Facoltà di Economia,

Signore e Signori Decani e Professori, Maestà Caro Presidente Rebelo de Sousa, caro Marcelo, Care studentesse e cari studenti, avverto l’onore di presentarmi, oggi, innanzi a un consesso di così grande autorevolezza, in qualità di candidato a ricevere il Dottorato Honoris Causa in Economia.

Nel corso del tempo questo prestigioso Ateneo, tra i più antichi, con i suoi tanti secoli di storia, ha reso vanto alla migliore tradizione accademica del nostro continente, rappresentandone un’eccellenza unanimemente riconosciuta. Ne sono testimonianza i risultati straordinari conseguiti in vari campi del sapere umano e i molti illustri studiosi che qui si sono formati, vi hanno insegnato o condotto le loro ricerche. Desidero pertanto esprimere al Magnifico Rettore, al Senato Accademico e alla Facoltà di Economia la mia profonda riconoscenza.

Condividere il privilegio del conferimento con Sua Maestà il Re di Spagna ed essere presentato, qui accompagnato, dall’eccellentissimo Presidente della Repubblica Portoghese, è per me circostanza di ulteriore inestimabile valore: certamente, per gli alti sentimenti di stima e amicizia nei loro confronti; e per il richiamo, intensamente significativo, alla vicinanza tra i nostri Paesi e i nostri popoli, idealmente riuniti in questo luogo votato agli scambi di cultura e di conoscenza. Su tali scambi, secolo dopo secolo, abbiamo saputo irrobustire il nostro legame: sollecitato dalla prossimità geografica; propiziato dalle medesime origini latine dei nostri idiomi e costumi; persino ispirato dalla comune vocazione marittima, sia nelle forme pionieristiche dell’esplorazione navale, sia nell’impegno, sempre attuale, alla tutela della libertà dei mari. Ci unisce del resto la consapevolezza dell’importanza anche economica di ecosistemi protetti, inclusi quelli marini, e della necessità di salvaguardare tutte le risorse della natura a vantaggio delle generazioni presenti e future. Del resto, che ricerca nelle scienze naturali ed evoluzione della dottrina economica si prestino a proficue contaminazioni euristiche è peraltro ben percepibile già negli studi settecenteschi di un insigne accademico di Coimbra, Domenico Agostino Vandelli. Insigne naturalista e botanico italiano, qui a Coimbra fu professore di Chimica e Storia Naturale, contribuendo in Portogallo allo studio delle scienze naturali e dimostrandosi al contempo cattedratico dal multiforme ingegno e dai molteplici interessi, anche in campo economico e finanziario. Considero tra i compiti più nobili e avvincenti delle istituzioni universitarie quello di stimolare questa genuina, spesso poliedrica, aspirazione di tanti giovani alla conoscenza e al confronto. Sono convinto che ne discendano dialogo costruttivo, senso del bene comune, etica deontologica, così come ne discende disposizione a innovare, a costruire e a cumulare capitale sociale produttivo. Sono questi dei presupposti indispensabili alla crescita economica in Stati di diritto avanzati, come lo sono i nostri. Sono anche, a mio avviso, manifestazione di quei valori fondamentali da noi condivisi e che hanno forgiato l’identità europea e non ammettono compromessi morali. Se prendo ad esempio la nostra storia, essa è stata per certi aspetti segnata da tappe di un tragitto affine. Abbiamo affrontato battaglie simili affinché prevalessero nelle nostre società gli ideali di democrazia, di libertà, di rispetto dei diritti dei cittadini, di pluralismo politico, ripudiando regimi autoritari e oscurantisti. Ho sempre trovato particolarmente evocativo che le rispettive ricorrenze del 25 aprile accomunino il popolo portoghese e quello italiano, celebrandone il percorso democratico sostenuto dal coraggio delle rispettive genti.

Questa evoluzione ha trovato sostegno e nutrimento nel progetto ambizioso della Comunità europea, cui questa prestigiosa Università partecipa formando futuri leader: penso ad esempio alla nuova Mediatrice europea, Teresa Anjinho, “Alumna” della Facoltà di Giurisprudenza presso questo Ateneo, e formatasi anche in Italia, prima nell’Università di Roma – dove anch’io ho studiato - poi a Padova. Le spetta un compito fondamentale: rafforzare fiducia tra Unione e cittadini, sostenendo i più elevati standard di integrità nelle istituzioni comunitarie. Il mio auspicio è che ciò sia d’esempio per le studentesse e gli studenti di questa e di ogni altra Università europea.

Nelle prossime settimane, come vuole la centenaria tradizione di questo Ateneo, i suoi studenti celebreranno il termine dell’anno accademico nella Queima das Fitas. Il mio augurio, per queste giovani promesse, è che il fuoco che brucerà i nastri in questa cerimonia simbolica sia loro di ispirazione, come faville perseveranti di speranza e di impegno per il futuro proprio, del proprio Paese, dell’Europa e del mondo.

Ringrazio nuovamente tutti i presenti per l’onore oggi concessomi di entrare a far parte del percorso di questa Università”.

Referendum, Agcom richiama tv e radio: “Garantire adeguata copertura informativa”

L'intervento dell'Autorità, martedì 13 maggio 2025, «alla luce dei dati di monitoraggio» per 'ricordare' alle emittenti che sono tenute a dare attuazione ai regolamenti in materia, nei quali particolare attenzione è posta sull'esigenza di assicurare una informazione completa, imparziale e corretta sui quesiti referendari. Il Consiglio dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, «alla luce dei dati di monitoraggio, ha adottato un provvedimento di richiamo alla Rai e a tutti i fornitori di servizi di media audiovisivi e radiofonici operanti in ambito nazionale, affinché garantiscano un'adeguata copertura informativa sui cinque temi oggetto dei referendum indetti per i giorni 8 e 9 giugno. Il richiamo - si legge in una nota dell'Agcom - ha l'obiettivo di offrire ai cittadini un'informazione corretta, imparziale e completa sui quesiti referendari e sulle ragioni a sostegno delle opzioni di voto». «Le emittenti - prosegue la nota - sono tenute a dare attuazione alla deliberazione dell'Autorità n. 102/25/CONS e, per quanto riguarda la Rai, al provvedimento del 2 aprile 2025 della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Entrambi i regolamenti, che recano la disciplina dei referendum, si soffermano con particolare attenzione sull'esigenza di assicurare un'adeguata trattazione delle tematiche referendarie, allo scopo di garantire una informazione completa, imparziale e corretta sui quesiti».

POLITICA

Tajani: "Il Mes non è una priorità, ma non siamo contrari"

Il Mes non è una priorità, ma Forza Italia non è contraria per principio. Lo ha detto il vicepremier e ministro degli esteri Antonio Tajani a margine di un convegno sul futuro dell'Europa organizzato dalla fondazione De Gasperi e dalla fondazione Schuman. "Sul Mes – ha spiegato Tajani – abbiamo sempre avuto, per quanto riguarda Forza Italia, delle perplessità. Due forze di governo sono contrarie, noi abbiamo una perplessità perché abbiamo una visione più europeista, la perplessità è il controllo democratico del fondo. Il presidente della Banca centrale europea è chiamato a rispondere davanti al Parlamento europeo mentre chi guida il Mes non è chiamato a rispondere davanti all'Europarlamento. Questa è l'obiezione di fondo che come Forza Italia abbiamo fatto, quindi" questo intendiamo con "il controllo democratico del Mes: questo è il nostro tema, che è diverso da quello di Fratelli d'Italia e della Lega. Noi non siamo contrari per principio al Mes, però abbiamo forti dubbi sulla carenza di controlli, cioè, Lagarde va a riferire al Parlamento e non capisco perché il responsabile del Mes non deve andarci". In ogni caso, ha proseguito Tajani, "non mi pare che sia una priorità, priorità è ricostruire la pace, poi capisco le richieste ma non è una priorità".

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

ECONOMIA & LAVORO

La domanda di lavoro delle filiere italiane più famose nel mondo

Tra le filiere del Made in Italy, la Meccatronica è quella che offrirà più posti di lavoro tra il 2024 e il 2028. Emerge da un approfondimento delle previsioni quinquennali del Sistema informativo Excelsior, di Unioncamere e Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. I dati sono emersi in occasione dell'evento "Competenze per il Made in Italy", promosso da Unioncamere e Universitas Mercatorum nell'ambito delle iniziative per la Giornata del Made in Italy promossa dal Ministero delle Imprese. Con una domanda compresa tra le 160mila e le 182mila (sia come occupazione aggiuntiva, sia come turn over), la filiera della meccanica e della robotica precede tutte le voci della manifattura più apprezzata nel mondo: l'Agroalimentare con 134-156mila posti di lavoro, la Moda, con 75-80mila occupati e il Legno e Arredo 22-34mila assunzioni entro il 2028.

"In una fase di grandi trasformazioni, di ricerca di nuovi materiali, tecnologie e fonti energetiche, anche il Made in Italy sta cambiando e, quindi, richiede nuove competenze professionali capaci di sostenere questa evoluzione", sottolinea il segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli. "Oltre alle ormai indispensabili competenze digitali e green, per gli imprenditori e i collaboratori diventano sempre più essenziali competenze manageriali, per cogliere le opportunità e dare valore alle idee; competenze culturali e artistiche, per integrare qualità, estetica, attenzione al cliente e legame con il territorio nei prodotti. E servono le soft skills, cioè capacità di adattamento ai cambiamenti e flessibilità e disponibilità alla sperimentazione, per essere in grado di qualificarsi e riqualificarsi continuamente e individuare nuovi modi di fare e di produrre". Ma quali competenze ricercano e ricercheranno nei prossimi anni le imprese di queste filiere anche in considerazione delle transizioni digitali e green in atto? Oltre ai dati del Sistema Informativo Excelsior, utili indicazioni emergono anche dalle elaborazioni sulla base degli annunci di lavoro pubblicati tramite i canali digitali (web job vacancy). Per quanto riguarda la meccatronica, centrali sono le competenze legate alla robotica, all'automazione e alla standardizzazione e dei processi, e nei prossimi anni sarà crescente l'impatto dell'intelligenza artificiale. Non potranno mancare però anche competenze legate ai sistemi che sfruttano energie alternative, all'elettrificazione e alla conservazione dell'energia e alla conoscenza dei protocolli ambientali specifici del settore.Le filiere della moda e del legno e arredo risentiranno della crescita d'importanza del canale online. Questo renderà essenziali competenze nell'e-commerce analysis e digital marketing ed emergerà la necessità di professioni con competenze tecnologiche innovative (vetrinisti e disegnatori con competenze relative a realtà aumentata o virtuale). Inoltre, aumenterà l'attenzione verso la sostenibilità ambientale e la responsabilità sociale e potranno emergere figure come environmental protocols expert e tecnico del recupero e riciclaggio dei tessuti. Infine, nella domanda delle industrie dell'agroalimentare emergerà la richiesta di esperti per l'ottimizzazione dei processi e di competenze verdi ovvero della conoscenza di tecniche di riciclaggio, di packaging, di gestione degli scarti alimentari, per la commercializzazione dei prodotti alimentari biologici, per la gestione dei procedimenti che maggiormente rispettino le direttive aziendali sul risparmio energetico.

Nella foto il segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli

Fonte Unioncamere

Salario minimo, Confcommercio: "Non serve una legge"

"È fondamentale sostenere la contrattazione collettiva di qualità, cioè quella sottoscritta da parte di organizzazioni effettivamente più rappresentative. Non serve una legge susalario minimo": lo ha sostenuto Confcommercio nell'audizione del 13 maggio scorso in Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale del Senato. La Confederazione è infatti "consapevole che esiste una questione legata alla necessità di garantire ai lavoratori una retribuzione dignitosa e proporzionata, in linea con i principi sanciti dall'articolo 36 della Costituzione e nel quadro delle recenti direttive europee". Tuttavia, secondo il vicepresidente di Confcommercio con incarico alla contrattazione collettiva Mauro Lusetti, "tale dibattito spesso non tiene in adeguata considerazione la realtà del sistema attuale". Per Confcommercio poi, la mancata attuazione dell'articolo 39 della Costituzione ha storicamente affidato la garanzia della retribuzione "proporzionata e sufficiente" alla contrattazione collettiva. Tale architettura ha favorito un sistema di "sindacalismo di fatto" caratterizzato da una proliferazione incontrollata di contratti collettivi nazionali (più di mille), inclusi quelli sottoscritti da organizzazioni scarsamente rappresentative, che prevedono trattamenti economici e normativi al ribasso. "Tali criticità - ha concluso Lusetti - difficilmente potranno essere risolte dalle normative specifiche sul salario minimo oggetto dell'audizione odierna. Al contrario, Confcommercio suggerisce che la soluzione risieda in norme di legge che abbiano come fine quello di sostenere una contrattazione collettiva di qualità, sia per fattori normativi che economici, che sia negoziata e sottoscritta da organizzazioni effettivamente più rappresentative". È necessario, quindi, "un intervento normativo mirato a rafforzare la qualità e la rappresentatività della contrattazione collettiva come via principale per garantire retribuzioni adeguate e contrastare il dumping salariale nel sistema italiano".

Economia, Istat legge scenari incerti e commercio internazionale in frenata

Scenario globale incerto, commercio internazionale in frenata, queste le valutazioni di Istat sullo scenario economico internazionale. Il contesto internazionale resta dominato dall'incertezza, sottolinea l'Istituto Nazionale di Statistica nella nota sull'andamento dell'economia italiana di marzo-aprile 2025, inasprita dalle oscillazioni nella politica commerciale statunitense e dalle tensioni geopolitiche in Ucraina e Medio Oriente. Il commercio internazionale di merci ha rallentato e l'indicatore PMI globale è sceso sotto quota 50, segnalando una contrazione degli ordini all'export. Il prezzo del gas e del petrolio è in calo, mentre l'euro si è rafforzato sul dollaro.

L'area Euro cresce (anche l'Italia). Nel primo trimestre del 2025, l'economia statunitense ha segnato un lieve calo del Pil (-0,1%, la prima flessione in tre anni), dovuto a un forte aumento delle importazioni. Al contrario, la Cina (+1,2%) e l'area euro (+0,4%) hanno mostrato una tenuta migliore. In Europa, la Spagna continua a crescere più della media. In Italia il Pil è cresciuto dello 0,3% nel primo trimestre, spinto dall'industria e dall'agricoltura. I servizi sono rimasti stabili. La produzione industriale è aumentata leggermente (+0,4% su base trimestrale), mentre le costruzioni mostrano un rallentamento. I permessi per nuove abitazioni sono in calo, ma l'edilizia non residenziale regge. Il Documento di finanza pubblica dimezza le stime di crescita per l'Italia. Abbiamo discusso delle prospettive di crescita del Paese nel corso dell'audizione sul Documento di Finanza Pubblica presso le commissioni Bilancio di Camera e Senato. Il quadro delineato appare ancora segnato da un eccesso di ottimismo. A preoccupare, in particolare, è la politica aggressiva dei dazi statunitense: potrebbe avere un impatto più ampio del previsto sulla nostra economia, con una crescita del PIL e dei consumi che già quest'anno dovrebbe ridursi rispettivamente allo 0,4% e allo 0,7%, due e tre decimi di punto al di sotto delle stime del Governo. [Peggiora la fiducia in Europa, con l'Italia tra i paesi più colpiti: le rilevazioni Istat hanno registrato due cali consecutivi, a marzo e ad aprile. La fiducia delle imprese è scesa per tre mesi consecutivi, con segnali negativi soprattutto nel turismo e nel commercio al dettaglio. Le aspettative restano deboli. Un deterioramento del clima su cui a nostro avviso pesano sia l'andamento economico sotto le attese sia l'incertezza legata alla stretta protezionistica dell'amministrazione Usa , e che potrebbe influire negativamente sui consumi di primavera.

In Italia consumi e risparmio in rallentamento. Nel quarto trimestre 2024 la spesa delle famiglie è cresciuta meno del trimestre precedente. Il reddito disponibile è in lieve calo e la propensione al risparmio è scesa all'8,5%. Anche le vendite al dettaglio hanno subito una flessione nel primo trimestre del 2025, sia in valore che in volume.

L'inflazione. Tornano le tensioni sui prezzi. Dopo l'accelerazione di febbraio, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) è aumentato anche a marzo, dello 0,4% su base mensile e del 2,0% sullo stesso mese dello scorso anno 2024, dal +1,6% del mese precedente. Anche ad aprile, l'indice dei prezzi ha registrato un nuovo aumento, trainato soprattutto dal rialzo degli energetici regolamentati e dal balzo dell'inflazione di fondo salita al 2,1% rispetto all'1,7% di marzo.

Lavoro. A marzo l'occupazione è leggermente diminuita (-16mila unità), ma nel complesso del trimestre si è registrato un aumento dello 0,9%, con una crescita diffusa tra le diverse categorie. La disoccupazione è salita al 6,0%, mentre quella giovanile è balzata al 19%. Resta stabile il tasso di inattività.

Salario minimo, Confartigianato-Cna: "No a imposizione per legge. Vera garanzia per lavoratori è contrattazione collettiva"

"Il salario minimo per legge non è la soluzione: rischia di indebolire i salari, aumentare la frammentazione contrattuale e compromettere il welfare contrattuale conquistato con anni di negoziazione tra le parti sociali".

È questa la posizione espressa dai rappresentanti di Confartigianato Imprese e CNA in occasione dell'audizione odierna presso la Commissione Lavoro del Senato, nell'ambito dell'esame dei disegni di legge in materia di salario minimo. Le due Confederazioni hanno ribadito la contrarietà all'introduzione di un salario minimo legale, sottolineando come l'esperienza della contrattazione collettiva – applicata a oltre il 96% dei lavoratori del settore privato – abbia garantito, nel tempo, retribuzioni coerenti con i principi dell'articolo 36 della Costituzione, tutelando la dignità del lavoro e l'equilibrio economico delle imprese. "Imporre per legge una soglia salariale unica – hanno dichiarato i rappresentanti di Confartigianato e CNA – significa ignorare le differenze tra settori, territori e qualifiche professionali, con il rischio concreto di livellare i salari verso il basso". Le Confederazioni hanno inoltre evidenziato come il salario minimo legale non risolverebbe problemi strutturali come il lavoro nero e il dumping contrattuale, fenomeni che vanno invece contrastati con il rafforzamento della vigilanza e degli strumenti di controllo. In linea con quanto indicato dalla Direttiva (UE) 2022/2041 e dal recente documento del CNEL, Confartigianato e CNA richiamano l'attenzione sul ruolo centrale della contrattazione collettiva, definendola "la vera sede dove si determina non solo il giusto salario, ma anche un sistema di tutele integrative che nessuna legge può replicare: sanità integrativa, previdenza complementare, formazione, conciliazione vita-lavoro". Rispetto ai contenuti dei disegni di legge all'esame del Parlamento, pur condividendo la finalità di valorizzare i contratti collettivi nazionali sottoscritti dalle parti più rappresentative, Confartigianato e CNA hanno espresso riserve su alcuni passaggi ritenuti poco chiari, come la definizione di "trattamento economico complessivo minimo" o il criterio quantitativo per individuare i CCNL da applicare, potenzialmente in grado di legittimare contrattazioni prive di reale rappresentatività. "La contrattazione collettiva di qualità – hanno ribadito – non è solo una somma di minimi salariali, ma un patrimonio costruito con equilibrio tra tutele per i lavoratori e sostenibilità per le imprese. Il legislatore dovrebbe incentivarla, non sostituirla". Confartigianato e CNA si sono dette disponibili al confronto istituzionale, ma hanno ribadito la necessità che il tema retributivo resti nell'ambito del dialogo sociale. "Solo attraverso regole condivise e strumenti negoziali flessibili si può garantire equità, competitività e stabilità al sistema delle relazioni industriali italiane".

CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055200
fax 06 33055219

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate

★ Stampa riviste e cataloghi

Addio cassiere?
La spesa del futuro tra comodità e innovazione

di Gianluca Maddaloni

Fino a qualche anno fa sembrava fantascienza: entrare in un supermercato, prendere quello che serve, uscire senza passare dalla cassa. Oggi è realtà, grazie a tecnologie come il sistema "Just Walk Out" sviluppato da Amazon e adottato in diversi negozi nel mondo. Ma questa comodità ha un prezzo. E non si paga solo in denaro. Come funziona? L'idea è semplice: il cliente entra nel negozio scansionando un'app o una carta di credito, prende i prodotti che desidera e se ne va. Tutto viene monitorato in tempo reale da un sistema di telecamere intelligenti, sensori sugli scaffali e algoritmi di intelligenza artificiale. Il totale viene addebitato automaticamente sul conto del cliente, senza bisogno di passare per la cassa. Amazon ha introdotto questa tecnologia nei suoi negozi "Amazon Go", e da lì si è diffusa in altri contesti, tra cui stazioni, aeroporti e campus universitari. Ma non è sola: anche altre aziende stanno sperimentando modelli simili. In Italia, alcune catene stanno adottando app che permettono di scansionare i prodotti con il telefono, pagare via app ed evitare la fila. Dal punto di vista del supermercato, i vantaggi sono evidenti: meno personale alle casse, meno code, più efficienza. Inoltre, i dati raccolti permettono di conoscere meglio il comportamento del consumatore: quanto tempo passa in ogni corsia, cosa guarda e cosa mette nel carrello. Questo si traduce in marketing più mirato e gestione più precisa degli stock. Ma anche il cliente ci guadagna in termini di tempo e, in certi casi, di prezzi leggermente più bassi grazie al risparmio sui costi di gestione. Il vero beneficiario, però, è chi gestisce la tecnologia: le aziende tech che vendono i sistemi di intelligenza artificiale, sensori e software per la gestione dei dati. Ma ci sono anche delle ombre, se i supermercati diventano sempre più automatizzati, che fine faranno i cassieri? Già oggi, in molti punti vendita, si vedono meno persone e più casse automatiche. La tecnologia "Just Walk Out" accelera questa tendenza, con il rischio di ridurre drasticamente la domanda di lavoro umano. Certo, ci saranno nuovi ruoli (manutenzione dei sistemi, gestione dei dati, sicurezza), ma difficilmente saranno alla portata di tutti, soprattutto per chi ha lavorato per anni alle casse senza formazione tecnologica. La direzione è chiara: più automazione, meno contatto umano, più efficienza. Ma resta aperta una grande domanda: come bilanciare innovazione e inclusione sociale? I governi e le aziende dovranno investire nella riqualificazione dei lavoratori, per evitare che l'evoluzione della spesa si trasformi in un problema sociale. Nel frattempo, la prossima volta che farai la spesa, potresti non trovare più una cassiera a salutarti.

Inps, il Civ segnala criticità sulle prestazioni ex Inpgi: "Disservizi rilevanti e tempi di liquidazione più lunghi"

Nella relazione di verifica sull'attività dell'Ente, il Consiglio di indirizzo e vigilanza pone l'accento anche sulla necessità di migliorare l'efficacia della comunicazione con gli utenti, i patronati e le altre sedi sul territorio, la mancata integrazione di procedure e applicativi, l'insufficiente dotazione, formazione e professionalizzazione del personale. Novità in arrivo da giugno 2025

Criticità e tempi lunghi per le prestazioni da erogare agli iscritti ex Inpgi. A segnalarle è il Consiglio di indirizzo e vigilanza (Civ) dell'Inps che, nella relazione di verifica sull'attività dell'Istituto, mette anche in fila una serie di azioni da intraprendere per porre rimedio a disagi e disservizi: dalla necessità di migliorare l'efficacia dei canali di contatto attivati dal polo Flaminio con utenti, patronati, associazioni di categoria e altre sedi e direzioni del territorio, ad un intervento per garantire condizioni di lavoro e dotazioni strumentali adeguate al personale, incrementando le risorse umane competenti sulle specifiche normative.

Le principali criticità nella gestione delle pensioni derivano, si sottolinea, tanto dalla mancata integrazione delle procedure e degli applicativi quanto dalla insufficiente dotazione, formazione e professionalizzazione del personale. «Queste criticità stanno avendo ripercussioni anche sui tempi di liquidazione delle prestazioni, mediamente più elevati rispetto alle corrispondenti prestazioni Inps», rileva il Civ, secondo il quale l'insufficiente integrazione delle procedure e la carenza di personale adeguatamente professionalizzato comportano un «aumento considerevole» delle giacenze delle prestazioni in carico al polo Inpgi presso la filiale metropolitana di Roma Flaminio, e arreca «rilevanti disservizi» all'utenza.

Nel processo di liquidazione, i rallentamenti più significativi si registrano soprattutto nell'erogazione delle pensioni, nei riscatti, ricongiunzioni e ricostituzioni. Si riscontrano tempi più brevi, invece, nelle attività successive al primo pagamento delle pensioni, nella disoccupazione, nei procedimenti di concessione dei mutui e dei prestiti.

Entro giugno è previsto il rilascio di una procedura integrata che prevederà tutte le fasi di lavorazione. A seguire, sarà attivo un sistema che consentirà di liquidare in via automatizzata l'intera prestazione e poi il rilascio in via automatizzata dell'Ecocert, che consentirà di avere il quadro completo della posizione assicurativa: quella accreditata presso l'Inpgi e quella accreditata presso il Fondo pensione lavoratori dipendenti dell'Inps.

Quanto alle risorse destinate al polo Flaminio all'atto della sua costituzione (2022) sono stati assegnati 24 dipendenti, su un totale di 94 provenienti dall'Inpgi. A causa di successivi trasferimenti e pensionamenti il contingente risulta composto da 18 risorse. «La distribuzione delle risorse assegnate al polo è risultata critica anche in termini qualitativi rispetto all'attività gestita», si legge ancora nella relazione.

Secondo il Civ, inoltre, «occorre migliorare la comunicazione verso l'utenza che a seguito dell'integrazione dell'Inpgi nell'Inps registra grosse difficoltà a comprendere i cambiamenti nell'erogazione delle prestazioni e le ragioni di tali modifiche. Le stesse comunicazioni tra aziende ed Inps tramite cassetto bidirezionale non sono evase in tempi congrui e talvolta restano senza riscontro.

Sarebbe inoltre opportuno fornire un cruscotto aggiornato delle posizioni di prepensionamento finanziabili, formalizzando le interlocuzioni con il ministero del Lavoro riguardo alla stima delle posizioni di prepensionamento, chiarire la procedura per il rimborso della quota Tfr relativa ai contratti di solidarietà conclusi nel 2022, verificare e comunicare la disponibilità residua del fondo di 37 milioni per la copertura degli abbattimenti pensionistici».

Infine, «occorre superare il blocco delle procedure per il calcolo del riscatto della laurea, soprattutto per chi è in cassa integrazione a zero ore e deve valutare rapidamente le proprie opzioni di prepensionamento ex legge 416/81».

Fonte fnsisocial

CRONACHE ITALIANE - SPECIALE LOTTA ALL'AMIANTO

Amianto nel settore metalmeccanico:

Sentenza storica apre a nuove tutele previdenziali

di Massimo Maria Amorosini

La sentenza che riconosce i benefici previdenziali da esposizione all'amianto a un operaio metalmeccanico rappresenta un punto di svolta fondamentale per centinaia di lavoratori che, per decenni, hanno operato in ambienti contaminati senza adeguate misure di sicurezza. Un risultato emblematico non solo per la rilevanza giuridica del verdetto, ma anche per l'impatto sociale e previdenziale che potrà generare. Una decisione che restituisce dignità a chi ha pagato sulla propria pelle il prezzo di un lavoro insalubre e che apre la strada a nuove tutele per le vittime dell'amianto nel settore metalmeccanico.

Il Tribunale di Napoli ha condannato l'INPS a riconoscere i benefici amianto nei confronti di un operaio metalmeccanico. Il saldatore Di Fraia Domenico, nato a Pozzuoli (NA), è stato esposto all'amianto durante la sua attività lavorativa alle dipendenze di GECOM S.p.A., dal 01.07.1976 al 30.04.1988. L'operaio era addetto alla produzione di macchine per l'edilizia e grazie al ricorso giudiziario incardinato di fronte il Tribunale di Napoli, difeso dall'Avv. Ezio Bonanni, ha ottenuto il diritto a conseguire i benefici contributivi previsti dall'art. 13, comma 7, della L. 257/1992.

La vicenda giudiziaria del saldatore Di Fraia Domenico

Dopo aver depositato il ricorso giudiziario, grazie alla difesa dell'Avv. Ezio Bonanni, presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto – ONA APS, il saldatore Di Fraia Domenico è riuscito ad ottenere la condanna dell'INPS con il riconoscimento dei benefici di cui all'art. 13, co. 7 della L. 257/92, per il periodo di lavoro certificato dall'INAIL dall'01.07.1976 al 31.12.1987. Il Giudice del lavoro ha altresì condannato l'INPS alla rivalutazione della posizione contributiva del lavoratore. Non solo, l'ente pubblico è stato condannato alla riliquidazione del trattamento pensionistico con le adeguate maggiorazioni, oltre al pagamento della differenza di tutti i ratei maturati in precedenza.

Già nel 2024, l'operaio domandò all'INPS l'accredito contributivo dei periodi certificati dall'INAIL con rigetto delle sue domande. Di Fraia Domenico aveva riferito di aver svolto il lavoro nello stabilimento di Pozzuoli in assenza di misure di prevenzione tecnica e protezione individuale. Il capannone costituiva l'unico ambiente di lavorazione ed era privo di sistemi di areazione in cui erano presenti grosse ventole che favorivano l'aerodispersione delle fibre e polveri di amianto, pericolose per la salute umana. L'operaio ha presto mostrato i primi sintomi riconducibili a una patologia respiratore, con difficoltà di respirazione, dolori toracici e generale affaticamento. Per questo, nel 2020 si è sottoposto a diverse visite specialistiche nelle quali sono state rilevate più patologie asbesto correlate. Tra queste anche ispessimenti pleurici bilaterali, placche pleuriche e tumefazioni linfonodali in sede ascellare da ambo i lati, nonché segni biologici dell'esposizione ad amianto, nel suo caso di tipo professionale.

L'ex saldatore ha finalmente ottenuto giustizia grazie al ricorso dell'Avv. Ezio Bonanni, Presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto, che ha così commentato la decisione del Tribunale di Napoli: "Con questa sentenza è terminata una lunga odissea giudiziaria che ha visto lavoratori esposti ad amianto con prepensionamento successivamente revocato. È importante quindi in caso di rigetto, agire tempestivamente per la tutela di questi diritti".

Il rischio amianto resta tangibile: essenziale l'azione dell'ONA

L'ONA non manca l'occasione di ricordare, attraverso le sue campagne di sensibilizzazione, come il rischio amianto sia tutt'oggi un rischio tangibile. In tutto il mondo, infatti, sono solo 62 i Paesi che hanno posto al bando questo minerale cancerogeno. Molti Stati, tra cui anche Russia, India e Cina, stanno invece proseguendo la produzione di materiali contenenti la fibra killer, con la conseguente commercializzazione. Molti di questi giungono addirittura in Italia.

L'OMS, in una delle recenti pubblicazioni, aveva stimato circa più di 200 mila morti l'anno in tutto il mondo riconducibili alle esposizioni di asbesto. Sono numerose, infatti, le patologie che si definiscono asbesto correlate oltre le più note asbestosi, mesotelioma e cancro del polmone, ad esempio il cancro della laringe, della faringe, dello stomaco, del colon e delle ovaie.

Ad ogni modo, ancora oggi si può parlare di una sottostima dei dati epidemiologici, come più volte denunciato dallo stesso Osservatorio Nazionale Amianto. In Italia, nel 2024, i dati di incidenza del mesotelioma hanno continuato ad innalzarsi. Sono stati 2mila i casi censiti, con un indice di mortalità del 93% a 5 anni, che si sommano ai quasi 4mila casi di tumore al polmone e i 600 di asbestosi, senza contare le ulteriori patologie asbesto correlate non censite.

L'ONA continua a ricevere segnalazioni anche in merito alle scuole con accertata presenza di amianto, anche asili nido, scuole materne ed elementari. Senza dimenticare anche l'emergenza che persiste nella rete idrica italiana, nella quale è stata rilevata la presenza di amianto per ben 300.000 km – secondo la stima ONA - inclusi gli allacciamenti, con presenza di materiale contenente amianto.

L'Avv. Ezio Bonanni, in qualità di presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto – ONA APS, dell'Osservatorio Vittime del Dovere APS, e anche quale componente del Consiglio Direttivo Nazionale del CNIFP, presieduto dal Dott. Ruggero Alcanterini, è impegnato nella tutela delle vittime e dei loro familiari e insieme all'associazione continua ad offrire anche tutela medica e legale attraverso la consulenza tramite il numero verde 800 034 294.

Garlasco, c'è una svolta?

Blitz a casa di Sempio, e di due amici. Si cerca l'arma del delitto in un campo

Svolta, un'altra, nelle nuove indagini sull'omicidio di Chiara Poggi. I carabinieri del Nucleo investigativo di Milano hanno eseguito diverse perquisizioni disposte dalla procura di Pavia. Al centro degli accertamenti, le abitazioni di Andrea Sempio, nuovo indagato nell'inchiesta riaperta nei mesi scorsi, e quelle di due suoi amici, Roberto Freddi e Mattia Capra. Le operazioni, coordinate dal procuratore Fabio Napoleone, dall'aggiunto Stefano Civardi e dalla pm Valentina De Stefano, si sono svolte tra Voghera e Garlasco, il paese dove avvenne il delitto. I militari hanno sequestrato telefoni cellulari, computer e altro materiale informatico, scrive il Corriere della Sera. Una perquisizione è in corso anche in un'area campestre di Tromello, piccolo centro alle porte di Garlasco. Qui i carabinieri starebbero cercando la possibile arma del delitto. Sempio, amico di Marco Poggi, fratello della vittima, era stato già citato negli atti processuali per la presenza di tracce genetiche sotto le unghie di Chiara, ma la sua posizione non era mai stata formalmente indagata fino ad ora. Gli avvocati di Alberto Stasi, ex fidanzato di Chiara e condannato in via definitiva nel 2015 a 16 anni di carcere, avevano presentato più volte istanze di revisione, sostenendo che nuove analisi avrebbero potuto scagionare il loro assistito. L'ultima richiesta, accolta dal gip Garlaschelli, ha portato all'incidente probatorio sul DNA, previsto per venerdì 16 maggio a Pavia. La nuova inchiesta intende approfondire elementi che, secondo gli attuali magistrati, sarebbero stati sottovalutati nelle indagini condotte in passato. Tra questi, incongruenze negli alibi forniti e possibili collegamenti con altri testimoni. Nelle scorse settimane, anche la madre di Sempio è stata ascoltata dai carabinieri, ma l'interrogatorio si è interrotto dopo pochi minuti per un malore accusato dalla donna. I legali di Sempio, Angela Taccia e Massimo Lovati, ribadiscono la totale estraneità del loro assistito ai fatti. Ma fonti investigative riferiscono che negli ultimi mesi sarebbero emersi nuovi elementi, sui quali al momento viene mantenuto il massimo riserbo. A fine aprile la madre di Sempio, Daniela Ferrari, si era avvalsa della facoltà di non rispondere quando era stata convocata dai carabinieri di Milano nell'ambito della nuova indagine della Procura di Pavia sull'omicidio di Chiara Poggi in cui il figlio, Andrea Sempio, risulta indagato. La donna è stata ascoltata come persona informata sui fatti. Gli inquirenti volevano parlare con lei circa alcuni elementi legati ai movimenti del figlio la mattina del delitto come, ad esempio, gli orari degli spostamenti dello stesso Sempio, e lo scontrino del posteggio di Vigevano (Pavia) che il ragazzo decise di tenere su suggerimento dei suoi genitori, come ha dichiarato la donna in una recente intervista televisiva. La signora Ferrari, è poi emerso, ha accusato un malore proprio mentre si trovava al Comando provinciale dei carabinieri di Milano. A quanto si apprende, dopo le prime domande, la donna si sarebbe sentita poco bene. Le sarebbe stato chiesto anche di una sua conoscenza con un Vigile del fuoco in servizio a Vigevano all'epoca del delitto di Chiara Poggi.

Nei Campi Flegrei il suolo si solleva di 15 millimetri al mese

"Registriamo, dall'inizio del mese scorso, una velocità di deformazione media mensile di 15 millimetri al mese. La misurazione nell'area di Rione Terra". Lo ha affermato Mauro Di Vito, direttore dell'Osservatorio Vesuviano, nel corso di una conferenza stampa convocata, a seguito dell'evento sismico di magnitudo 4.4 avvenuto alle 12:07 di oggi nell'area dei Campi Flegrei, nella sede dell'Osservatorio Vesuviano dell'Ingv, a Napoli. "C'è evidenza – ha aggiunto – che questa dinamica sta progredendo, ci aspettiamo anche gli effetti connessi con questa dinamica". Pochi minuti fa, ha riferito Di Vito, è stato emesso il bollettino settimanale sull'attività dei Campi Flegrei.

OSSERVATORIO VESUVIANO: REGISTRATI 35 TERREMOTI

Stando a quanto riferito da Mauro Di Vito, sono stati 35 i terremoti registrati nelle ultime ore nell'area dei Campi Flegrei. Gli eventi rientrano nello sciame sismico iniziato alle 12:06 di oggi. La direttrice del dipartimento Vulcani, Francesca Bianco, ha spiegato invece che sono stati "tre gli eventi di magnitudo superiore a 3. Uno, di 3.5, circa mezz'ora dopo l'evento 4.4 delle 12:07, e un altro, di 3.3, dopo le 14". Sono stati 15 gli eventi di magnitudo superiore a 1. Il sisma più energico, di magnitudo 4.4, è stato localizzato nell'area costiera di Pozzuoli. "Sulla base dell'attuale quadro dell'attività vulcanica – si legge nel bollettino settimanale dell'Ingv – non si evidenziano elementi tali da suggerire significative evoluzioni a breve termine".

Un anno di 'Ti rispetto': presentati i risultati del programma di formazione, supporto e assistenza nelle scuole della Regione Lazio

Si è tenuto, presso la sala Tirreno della Regione Lazio, l'evento di chiusura del primo anno di attività del progetto "Ti Rispetto", iniziativa lanciata dalla Regione Lazio per promuovere un percorso positivo che, dalla scuola, diffonda la cultura del rispetto e dell'inclusione, sensibilizzando studenti, insegnanti e famiglie sui temi del contrasto a ogni forma di violenza e di discriminazione. La giornata ha rappresentato un'occasione per presentare i risultati del progetto e valorizzare il lavoro di studenti, insegnanti, famiglie e partner istituzionali e culturali coinvolti. "Ti Rispetto" ha coinvolto complessivamente oltre 3.600 studenti, circa 50 istituti scolastici, settemila genitori e decine di docenti in attività formative, artistiche e laboratoriali su tutto il territorio regionale. Tra i partner, MOIGE - Movimento Italiano Genitori; Fondazione Museo Maxxi; Associazione Teatro Per e Associazione di Promozione Sociale Progetto Pioneer. A fare gli onori di casa il presidente della Regione Lazio Francesco Rocca e l'assessore alla Cultura, alle Pari Opportunità, alle Politiche giovanili e della Famiglia Simona Renata Baldassarre, che hanno sottolineato l'importanza dell'educazione al rispetto sin dai primi anni di scuola, seminando consapevolezza, fiducia e strumenti per costruire un modello di convivenza civile più giusto e inclusivo, un appello a cui i giovani hanno risposto con entusiasmo e profondità. L'evento, moderato da Pino Insegno, ha alternato interventi istituzionali con testimonianze degli studenti, performance teatrali e contributi video. Tanti gli ospiti che hanno portato la propria testimonianza e un messaggio di sostegno, tra cui Arisa, Claudia Conte, Debora Caprioglio, Ermal Meta, Francesco Montanari, Giacomo Ferrara, Maria Grazia Cucinotta. Il progetto "Ti Rispetto" si è sviluppato in questi mesi con il coinvolgimento attivo degli studenti, attraverso una serie di azioni e strumenti. Nello specifico:

- Percorsi di peer education (Educazione tra Pari), assistenza e supporto psicologico agli studenti contro fenomeni di violenza e cyberbullismo nelle scuole (MOIGE, Movimento Italiano Genitori).
- Laboratori con focus su arte e rispetto attraverso visite guidate al Museo MAXXI.
- Laboratori teatrali sui temi della tolleranza, del dialogo e del confronto, dell'inclusione, dell'uguaglianza e contro ogni forma di violenza (Teatro Per).
- Spettacoli motivazionali con il mentalista e performer Christopher Castellini, per mostrare ai più giovani come le differenze e gli stessi ostacoli fisici possono costituire altrettante opportunità (Progetto Pioneer).
- Una piattaforma digitale e una pagina Instagram per informare, coinvolgere e supportare i giovani.

In collaborazione con il MOIGE, sono stati formati cento nuovi Giovani ambasciatori del rispetto in 20 istituti scolastici del Lazio rappresentati da Ambra Evangelisti e Maria Laura D'Andrea (IC Plinio il Vecchio – Giovani Ambasciatori). L'iniziativa ha raggiunto 2.400 studenti, 20 docenti e ben 4.800 genitori, con l'obiettivo di promuovere una cultura del rispetto dentro e fuori le aule scolastiche.

Da Cortellesi a Favino, cento artisti scrivono a Giuli: “Il settore è in crisi, basta attacchi”

In una lettera aperta al ministro della Cultura, lavoratori e lavoratrici dello spettacolo chiedono un incontro al più presto: "Tax credit risposta incompleta e insufficiente"

“La cultura e la democrazia italiana non possono essere piegate ad interessi di parte, ma vanno tutelate e arricchite con rispetto delle competenze, delle professionalità, delle regole costituzionali e dei diritti di tutti e tutte. Chiediamo che il ministero incontri quanto prima le associazioni che uniscono e rappresentano attori, autori e tecnici ascoltando le richieste urgenti che da mesi promuovono. E chiediamo che si fermino invece le polemiche pretestuose e gli attacchi inaccettabili a chi democraticamente ha mosso critiche all’operato del ministero, come il nostro collega Elio Germano e la nostra collega Geppi Cucciari, ai quali va tutta la nostra solidarietà”. Lo scrivono un centinaio di lavoratori e lavoratrici del mondo dello spettacolo: attori, attrici, registi e registe, in una lettera aperta inviata al ministro della Cultura Alessandro Giuli, alla sottosegretaria Lucia Borgonzoni e al sottosegretario Gianmarco Mazzi.

IL TESTO

“La situazione lavorativa e produttiva del cinema italiano è indubbiamente in crisi. Negli ultimi due anni il quadro di complessiva incertezza normativa e i ritardi, generati in primis dall’operato del Governo nella gestione della riforma del Tax credit, hanno causato una crisi di sistema che ha colpito molte produzioni, soprattutto le più piccole e indipendenti, e ha lasciato senza lavoro centinaia di lavoratrici e lavoratori, a cui manca anche un sostegno al reddito per il 2025 e un sussidio di recupero salariale e contributivo per il 2024. Una crisi che rischia inoltre di togliere creatività, autonomia e innovazione a tutto il settore, privandolo della possibilità di competere culturalmente ed economicamente a livello internazionale. L’auspicata prossima pubblicazione della versione definitiva del decreto correttivo Tax credit è una prima risposta, ma incompleta e insufficiente. Riteniamo che sia necessario attivare iniziative ben più ampie e rilevanti, come ad esempio ha chiesto Pupi Avati durante la cerimonia dei David di Donatello”.

I FIRMATARI

Francesco Acquaroli, Gianni Amelio, Elisa Amoruso, Francesca Archibugi, Luca Argentero, Giuseppe Battiston, Marco Bellocchio, Sonia Bergamasco, Paolo Borraccetti, Sara Bosi, Margherita Buy, Paolo Calabresi, Roberto Citran, Cristina Comencini, Francesca Comencini, Paola Cortellesi, Saverio Costanzo, Ivan Cotroneo, Damiano D’Innocenzo, Fabio D’Innocenzo, Antonietta De Lillo, Francesca De Martini, Maura Delpero, Francesco Di Leva, Pia Engleberth, Pierfrancesco Favino, Margherita Ferri, Anna Ferzetti, Beppe Fiorello, Anna Foglietta, Michelangelo Frammartino, Matteo Garrone, Paolo Genovese, Adriano Giannini, Fabrizio Gifuni, Daniela Giordano, Claudio Giovannesi, Valeria Golino, Nicole Grimaudo, Lino Guanciale, Edoardo Leo, Stefano Lodovichi, Milena Mancini, Pietro Marcello, Vinicio Marchioni, Mario Martone, Valerio Mastandrea, Riccardo Milani, Roberto Minervini, Luca Miniero, Gabriel Montesi, Nanni Moretti, Valerio Morigi, Susanna Nicchiarelli, Filippo Nigro, Jacopo Olmo Antinori, Ferzan Ozpetek, Andrea Pennacchi, Marco Pettenello, Paolo Pierobon, Alessandro Preziosi, Vittoria Puccini, Edoardo Purgatori, Paola Randi, Maddalena Ravagli, Rolando Ravello, Anne Riitta Ciccone, Michele Riondino, Alba Rohrwacher, Gianfranco Rosi, Stefano Rulli, Gabriele Salvatores, Claudio Santamaria, Lunetta Savino, Vanessa Scalera, Riccardo Scamarcio, Andrea Segre, Piero Sermonti, Toni Servillo, Carla Signoris, Marco Simon Puccioni, Valeria Solarino, Paolo Sorrentino, Simone Spada, Giuseppe Tornatore, Cinzia TH Torrini, Massimo Torre, Jasmine Trinca, Romana Maggiora Vergano, Giovanni Veronesi, Paolo Virzì, Giselda Volodi, Monica Zapelli, Luca Zingaretti.

Dire

canale 194 extra TV live

POSTE ITALIANE

Al via la seconda edizione del premio giornalistico Tg poste alla scoperta di nuovi talenti dell’informazione

Dopo il successo dello scorso anno riparte l’iniziativa riservata ai giornalisti under 30 professionisti, pubblicisti o iscritti nelle scuole di giornalismo riconosciute.

I vincitori potranno vivere un’esperienza professionale nella Comunicazione dell’azienda. All’autore del servizio giornalistico più votato dalla giuria dei Direttori dei giornali nazionali e locali andrà una borsa di studio per un percorso formativo di eccellenza

Il Premio giornalistico TG Poste torna alla ribalta con la seconda edizione dell’iniziativa promossa da Poste Italiane per scoprire e valorizzare giovani talenti del mondo dell’informazione che sappiano proporre tecniche e linguaggi narrativi innovativi. Il Premio è aperto agli studenti delle scuole di giornalismo, professionisti e pubblicisti al di sotto di 30 anni iscritti all’Ordine dei Giornalisti o praticanti nelle scuole di giornalismo riconosciute dall'Odg che nei dodici mesi precedenti abbiano realizzato e pubblicato almeno dieci prodotti giornalistici.

La formula originale del Premio prevede che i candidati si misurino proponendo un breve video di presentazione e un servizio giornalistico inedito per carta stampata o testate web, telegiornale o contenuto informativo video per i social media che – ispirandosi anche a fatti di cronaca e attualità - tratti argomenti attinenti ai principali settori nei quali opera Poste Italiane:

- Innovazione, trasformazione digitale
- Economia sostenibile, territori, progetto Polis
- Corrispondenza, pacchi, e-commerce

Per le candidature è stato realizzato un sito dedicato all’indirizzo premiotgposte.posteitaliane.it.

I tre vincitori, uno per categoria, selezionati da una giuria tecnica, avranno l’opportunità di vivere un’esperienza professionale nell’area Comunicazione di Poste Italiane. Sarà poi la giuria di eccellenza, formata dai direttori delle più importanti testate giornalistiche italiane, nazionali e locali, a scegliere il vincitore del Premio TG Poste 2025, che riceverà una borsa di studio per frequentare un corso di alta formazione giornalistica all’estero.

Il TG Poste, il telegiornale di Poste Italiane, è visibile negli uffici postali e sui siti web dell’azienda, e va in onda ogni giorno in diretta alle 12 aprendo una finestra sul mondo per offrire una panoramica sui più importanti fatti dell’attualità economica, politica e culturale italiana e internazionale, approfonditi grazie al contributo di esperti e firme del giornalismo, proponendo poi in ciascuna edizione focus tematici sulle iniziative e sul business della più grande azienda italiana.

Usare la testa, si deve.

Evitare la croce, si può.

IO LAVORO **SICURO.**

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.

PUBBLICITÀ PROGRESSO
Fondazione per la Comunicazione Sociale

Per saperne di più vai su **www.iolavorosicuro.it**